

FEDALES

Quaderno di attualità e cultura sarda

Num. 1, giugno 2011

♦A♦d♦T♦
Aixiu de Tradicions

FEDALES

Quaderno di attualità e cultura sarda

Num. 1, giugno 2011

FEDALES, *Quaderno di attualità e cultura sarda*. Num. 1, giugno 2011

Direttore editoriale: Joan Armangué i Herrero
Comitato redazionale: Joan Armangué, Simona Meloni, Giovanni Sarais, Luca Scala, Giuseppe Seche

Hanno collaborato a questo numero: Joan Armangué, Francesco Cesare Casula e Giuseppe Seche (Università di Cagliari); Pere Casanellas (Associació Bíblica de Catalunya); Francesco Casula (Comitadu pro sa limba sarda); Carles Duarte (Fundació Lluís Carulla – Barcellona); Xavier Frías Conde (Universidad Nacional de Educación a Distancia, UNED); Antonio Pinna (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna); Vindice Ribichesu (Fondazione Sardinia); Donatella Scalas (sommelier); e Jordi Serchs i Serra (Arxiu Fotogràfic de Barcelona).

Per la Sezione «Libri» ringraziamo per la loro disponibilità gli autori, editori e traduttori: Angelo Carboni, Maria Giacobbe, Giagu Ledda e Giuseppe Podda.

In copertina

Prima edizione: Cagliari, giugno 2011
ISBN:

© Grafica del Parteolla
Via dei Pisani, 5 (I-09041-Dolianova)
Tel. 0039 070 741234
grafpart@tiscali.it

PRESENTAZIONE

Per le sue particolarità culturali, la Sardegna è stata spesso oggetto di studio da parte di ricercatori di ogni disciplina. Tutti hanno evidenziato il carattere mediterraneo della realtà sarda: se per comprendere la Sardegna non possiamo prescindere dalla componente mediterranea, per comprendere il Mediterraneo bisogna tener conto di quella sarda.

Oggi, nel centocinquantenario dell'Unità d'Italia, la Sardegna si trova a dover rispondere a nuove e complesse sfide: federalismo, custodia dell'identità culturale, riconoscimento dell'identità linguistica vanno di pari passo con il bisogno di crescita economica e sviluppo nella necessaria attenzione per uomo e ambiente. Temi importanti che il XXI secolo ci propone in maniera inesorabile: noi dobbiamo saper rispondere.

Per questo motivo, con un particolare interesse per la voce dei protagonisti, abbiamo deciso di avviare una nuova collana, *Fedales* appunto, caratterizzata dall'attenzione per le tematiche culturali e d'attualità. Con interviste, articoli e cronaca culturale speriamo di offrire al lettore nuovi spunti di riflessione e strumenti d'analisi.

Ci piacerebbe descrivere e testimoniare i progressi, le trasformazioni, le difficoltà o i successi della società, della politica, dell'economia e della cultura sarda, senza dimenticare il confronto con altre realtà mediterranee; questo il nostro obiettivo, che speriamo di raggiungere in un comune cammino.

Giuseppe Seche

LA TRADUZIONE DELLA BIBBIA CATALANA INTERCONFESSIONALE

Pere Casanellas

Associació Bíblica de Catalunya

La sera di venerdì 17 dicembre 2010 e la mattina di sabato 18, presso l'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, si è tenuto un Convegno dal titolo «Lingua, Cultura, Fede». Promosso dalla Fondazione Sardinia, con la collaborazione della medesima Facoltà Teologica e della Regione Autonoma della Sardegna, esso intendeva offrire l'opportunità di riflettere sulle condizioni di scientificità di un progetto di traduzione in sardo della Bibbia. Da qui il sottotitolo: «Per una traduzione in sardo della Bibbia e dei testi liturgici», e la presenza di alcuni specialisti del settore per le quattro relazioni previste: il prof. Ignazio Putzu, del Dipartimento di Linguistica e Stilistica dell'Università di Cagliari; il prof. Paolo Garuti, della École Biblique de Jérusalem, uno dei revisori della nuova edizione della diffusa Bibbia di Gerusalemme; il prof. Carlo Buzzetti, già Translator Consultant delle United Bible Societies; e il prof. Pere Casanellas dell'Associació Bíblica de Catalunya. Il quadro delle conferenze veniva completato da una presentazione, da parte della Facoltà, del sito internet www.bibliasardeversa.it, sito in preparazione e sperimentazione che intende essere uno strumento di collaborazione e di informazione per quanti sono interessati al progetto.

Il contributo chiesto al prof. Casanellas aveva un particolare interesse per la Sardegna, e non solo per la presenza e l'uso della lingua catalana ad Alghero. Presidente della Societat Catalana d'Estudis Hebraics, Pere Casanellas è uno dei collaboratori della Bíblia Catalana Interconfessional (BCI) e ha potuto presentare dall'interno il lungo lavoro che ha condotto a questa importante traduzione, che gode ora anche dell'approvazione ufficiale ecclesiastica.

Gli organizzatori del Convegno ritenevano importante far conoscere questa ricca esperienza catalana, proprio per la particolare situazione del dibattito sulla traduzione della Bibbia in Sardegna. Mentre, infatti, dal punto di vista della cronaca il dibattito resta concentrato sulla scelta di uno standard, soprattutto dal punto di vista ecclesiastico domina una totale inconsapevolezza delle procedure scientifiche di traduzione biblica e dei relativi 'protocolli' sperimentati dalle United Bible Societies e approvati da tempo anche dalla Chiesa cattolica. Dall'estratto dell'intervento di Pere Casanellas, che gli organizzatori del Convegno ci hanno concesso di pubblicare come anticipo degli Atti, sarà possibile rendersi meglio conto di quali problematiche, non escluse quelle finanziarie, si debbano affrontare oggi in Sardegna se si vuole davvero situare il dibattito sulla traduzione della Bibbia in sardo a un livello scientifico, degno per ciò stesso di essere preso in considerazione – perché no? – a livello internazionale.

Antonio Pinna (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna)

In uno dei primi testi letterari della lingua catalana, le *Homilies d'Organyà* (intorno al 1200), compaiono frammenti biblici, concretamente del Nuovo Testamento, tradotti dal latino al catalano. Degli anni intorno al 1285-1295 è il primo salterio tradotto in catalano da fra Romeu Sabruera. Durante l'epoca medievale vennero tradotti in catalano altri salteri, alcuni vangeli e due Bibbie complete. Conosciamo la prima di queste Bibbie come *Bíblia del segle XIV*, per via dell'epoca nella quale si fece la gran parte della traduzione. Si conserva principalmente in un manoscritto completo custodito a Parigi, due manoscritti che

contengono solo le parti che vanno dal libro della Genesi fino al libro dei Salmi, l'uno conservato a Parigi e l'altro a Londra, ed un altro manoscritto che si trova a Parigi, che contiene tutto il Nuovo Testamento. La pubblicazione di questa versione nel progetto denominato *Corpus Biblicum Catalanicum* ha dimostrato quanto la traduzione sia fedele all'originale latino (nonostante alcune influenze ebraiche), pur garantendo al testo una certa dinamicità, assicurata da un catalano assai vivo e genuino, praticamente senza forzature. La seconda traduzione medievale completa della Bibbia fu stampata nel 1478, cosicché il catalano fu la quarta lingua europea, dopo il tedesco, il toscano e l'olandese, ad avere la Bibbia intera stampata. Purtroppo, l'Inquisizione si incaricò di bruciare praticamente tutte le 600 copie che ne erano state pubblicate; attualmente se ne conserva soltanto l'ultimo foglio, che contiene la parte finale dell'Apocalisse ed il colophon, a New York. È conservato anche il testo del salterio, fu ristampato verso l'anno 1480.

Principalmente a causa della proibizione di stampare traduzioni bibliche in lingua volgare (vigente in Spagna fino alla fine del 1782 o inizio del 1783), non vennero date alle stampe nuove traduzioni della Bibbia in catalano fino al 1832, quando il catalano esiliato in Inghilterra Josep Melcior Prat pubblicò *Lo Nou Testament*, pubblicato dalla Società Biblica Britannica e Forestiera a Londra nella prima edizione (se ne fecero tre riedizioni: Londra, 1835; Barcellona, 1836; Madrid, 1888).

È durante il Novecento che le traduzioni bibliche in lingua catalana si moltiplicano. Accenneremo solo brevemente alle traduzioni della Bibbia intera o quasi intera, tralasciando i progetti incompleti e le innumerevoli traduzioni parziali (del Nuovo Testamento, di libri sparsi, etc.).

Nel monastero benedettino di Montserrat si dette inizio nel 1926, sotto la direzione del monaco Bonaventura Ubach, al progetto di curare un'edizione monumentale della Bibbia in catalano, in ventidue volumi con il testo ed il commento sotto forma di note, ed alcuni altri volumi di illustrazioni; l'ultimo volume fu pubblicato nel 1982 ed è rimasto ancora inedito il volume dei Vangeli secondo san Marco e secondo san Luca. Pressoché nello stesso periodo, tra il 1928 ed il 1948, un gruppo di biblisti e specialisti in lingue classiche, sotto la direzione del cappuccino Miquel d'Esplugues, curò un'altra versione biblica in quindici volumi, pubblicata dalla Fundació Bíblica Catalana. In seguito, sia Montserrat, sia la Fundació Bíblica Catalana pubblicarono nuove traduzioni in un solo volume di formato più piccolo: Montserrat in cinque volumi in formato tascabile negli anni 1965-1970, poi in un solo volume nello stesso 1970; la Fundació Bíblica Catalana, direttamente in un solo volume, non tascabile bensì di 22 × 14,5 cm, nel 1968. Il 1993 è l'anno della Bibbia Catalana Interconfessionale – della quale gli organizzatori di questo Congresso ci hanno chiesto di parlare diffusamente di seguito –, con successivi adattamenti ai dialetti balearico (1994) e valenzano (1996). I protestanti evangelici, pur avendo partecipato alla traduzione interconfessionale, vollero realizzare una propria traduzione, edita nel 2000. Nel 2009 ci fu ancora una nuova traduzione pubblicata dalla Trinitarian Bible Society, a Londra. La Bibbia di Montserrat del 1970, la Bibbia Catalana Interconfessionale del 1993 e la versione evangelica del 2000 si possono consultare su Internet; della Bibbia Catalana Interconfessionale esiste una versione in CD e della Bibbia di Montserrat una versione per PDA.

Quando fu deciso di iniziare la traduzione della Bibbia Catalana Interconfessionale c'erano già, quindi, due traduzioni recenti della Bibbia edite in un unico volume e disponibili nelle librerie. Si decise di fare una nuova traduzione per diversi motivi:

a) Il testo delle altre due versioni era proprietà di istituzioni private (il monastero di Montserrat aveva ceduto i diritti della sua traduzione a una casa editrice di Andorra; e la Fundació Bíblica Catalana, editrice dell'altra versione, è anch'essa un ente privato). Pertanto, era difficile utilizzare questi testi per i diversi tipi di edizione attraverso i quali si voleva diffondere il testo biblico. L'Associació Bíblica de Catalunya, progettata nel dicembre 1973 e confermata canonicamente nel settembre 1974, voleva avere un testo proprio con il quale poter fare tutti i tipi di edizioni bibliche che si potessero diffondere ad un prezzo economico.

b) L'Associació Bíblica de Catalunya riuniva tutti i biblisti catalani. Inoltre, ottenne rapidamente il sostegno di molti soci non biblisti che vi si iscrissero per ricevere formazione biblica e contribuire, con la propria quota o la propria collaborazione come volontari, alla diffusione della Bibbia (più di 500 soci nel 1978; più di 1.000 nel 1997). Sembrava essere un proficuo momento di collaborazione ed unità tra i biblisti, formatisi a Gerusalemme, a Roma (nel Pontificio Istituto Biblico) o in altre accademie europee. La nuova versione sarebbe potuta servire per superare la divisione precedente tra i biblisti benedettini di Montserrat e gli altri.

c) Era un periodo, poco dopo il Concilio Vaticano II, nel quale il dialogo interconfessionale aveva acquistato forza. Nel 1968 erano stati firmati gli accordi (ratificati nel 1987) tra il Segretariato per l'Unità dei Cristiani e le Società Bibliche Unite per la pubblicazione delle cosiddette bibbie ecumeniche o interconfessionali. Si sentiva dunque la necessità di una traduzione interconfessionale.

d) Ancora, come conseguenza del Concilio Vaticano II erano state curate le traduzioni liturgiche della Bibbia in catalano (nel dicembre del 1965 i vescovi delle diocesi catalane dettero vita, di comune accordo, alla *Comissió Interdiocesana per a la Versió dels Textos Litúrgics al català*, i quali testi liturgici cominciarono a essere pubblicati a partire dal 1971). Queste versioni furono redatte applicando i nuovi criteri di traduzione di equivalenza dinamica (o funzionale), promossi dal linguista Eugene A. Nida, che Guiu Camps, il biblista presidente del gruppo della commissione incaricata di tradurre i testi biblici, apprese (insieme al pastore protestante Enric Capó) in un seminario per traduttori della penisola iberica, in Portogallo. C'era, dunque, l'intenzione di farne una nuova versione applicando i nuovi criteri di traduzione. La versione liturgica era una prima prova che non si doveva far altro che continuare per completare prima la totalità del Nuovo Testamento e dei Salmi, e dopo il resto dell'Antico Testamento.

e) In effetti, le due versioni maggiormente divulgate in quel periodo (la Bibbia piccola della Fundació Bíblica Catalana dell'anno 1968 e la Bibbia piccola di Montserrat dell'anno 1970) non soddisfacevano le esigenze del momento. Quella della Fundació Bíblica Catalana era molto disomogenea in quanto a tipo e perfino in quanto a qualità della traduzione. Quella di Montserrat era più uniforme, però era stata fatta secondo dei criteri (in parte concordanti con la *Bible de Jérusalem*) che ormai erano stati superati dal progresso degli studi biblici.

In una prima fase fu pubblicato il Nuovo Testamento Interconfessionale, nel 1979, dall'Associació Bíblica de Catalunya, dalla Fundació Evangèlica de Catalunya, dalle

Publicacions de l'Abadia de Montserrat e dalle Società Bibliche Unite. Il volume, in formato piccolo (16 × 10,5 cm), oltre al testo biblico conteneva un vocabolario di sole 13 pagine e 15 pagine di note finali. La traduzione era stata fatta da un gruppo di tre biblisti, due cattolici (Jordi Sànchez Bosch e Guiu Camps) ed un protestante (Enric Capó). Si partì dal testo della versione liturgica e si completò con le parti che non rientrano tra le letture della liturgia. Venne ripubblicata (con la presentazione migliorata) nel 1986 e nel 1992.

Immediatamente, però, già dallo stesso 1980, iniziarono i preparativi per la traduzione dell'Antico Testamento. Il 1982 è considerato l'inizio della traduzione della BCI: in agosto l'Associació Bíblica de Catalunya si accordò con le Società Bibliche Unite per pubblicare la versione interconfessionale di tutta la Bibbia; l'Editorial Claret si unì al progetto un po' più tardi (1986). A causa di alcuni malintesi, Publicacions de l'Abadia de Montserrat non volle entrare nel progetto, anche se i biblisti benedettini di Montserrat vi parteciparono come traduttori, specialmente il padre Guiu Camps, il biblista più esperto in traduzione, e forse meglio formato, tra i membri dell'*équipe* che seguì il lavoro.

Al progetto parteciparono 15 traduttori (tutti membri dell'Associació Bíblica de Catalunya). Fu costituito un comitato di redazione composto da 5 membri, compreso il coordinatore generale, Armand Puig. Due membri del comitato di redazione fecero la revisione del Nuovo Testamento Interconfessionale per integrarlo nella nuova versione, riaccostando il testo tradotto a quello greco originale dal quale forse, a volte, si era allontanato troppo per le esigenze dettate dall'equivalenza dinamica. Pure due membri del comitato di redazione rividero la versione liturgica dei Salmi, che vi fu inclusa. Dodici persone rividero il testo dal punto di vista letterario e della correttezza linguistica (alcune di queste persone erano letterati, altri linguisti; si fece in modo che ce ne fossero dei diversi dialetti che compongono la lingua catalana). Un ellenista fu il consulente per la trascrizione dei nomi propri greci in catalano ed uno dei membri del comitato di redazione curò in special modo la trascrizione dei nomi ebraici e greci (partendo da indici di nomi di persona che erano stati preparati a questo scopo). Furono redatte anche delle «Normes de llengua, d'estil i tipogràfiques per a la BCI», che arrivarono ad avere quaranta pagine scritte a un solo spazio. Le introduzioni, note ed appendici furono scritte da alcuni traduttori e da altri 18 collaboratori. Uno dei membri del comitato di redazione si incaricò del formato informatico del testo e di preparare le mappe a colori, in collaborazione con un'impresa esterna. Nella fase finale dei lavori di traduzione, l'informatica aveva fatto notevoli progressi e fu di grande aiuto, non solo per preparare il testo per la stampa (all'inizio dei lavori si pensava che sarebbe stato necessario digitare nuovamente il testo per stamparlo), ma anche per controllare la coerenza della traduzione: si disponeva di alcune macro (fatte con WordPerfect 5.1) che permettevano di elaborare concordanze di qualsiasi parola od espressione del testo tradotto o delle note: con ciò e con l'aiuto di alcune concordanze della lingua originale si poteva facilmente controllare se una parola o un'espressione della lingua originale era stata tradotta sempre nello stesso modo o no. Due consulenti delle Società Bibliche Unite, con grande esperienza in traduzione biblica e un dominio straordinario di diverse lingue, capaci di capire il catalano senza averlo mai studiato, affiancarono i traduttori: Rudolf Kassühlke (che aveva partecipato alla traduzione della Bibbia tedesca interconfessionale *Die Gute Nachricht*) e Jean-Claude Margot (membro del gruppo di traduzione dell'ultima Bibbia francese interconfessionale, *La Bible en français courant*). Eccetera.

Dal 28 giugno al 2 luglio del 1982 si tenne un seminario di traduzione presso il Casal Borja dei gesuiti di Sant Cugat del Vallès, patrocinato dalle Società Bibliche Unite e diretto dagli esperti in traduzione biblica Jan de Ward e Rudolf Kassühlke. L'anno dopo, il 13 e 14 maggio, ci fu una nuova riunione di traduttori presso il Casal Borja, alla presenza di Rudolf Kassühlke. In seguito vennero organizzate, per diversi anni (1983-1990), le settimane dedicate alla traduzione, dirette dai consulenti delle Società Bibliche Unite (all'inizio soltanto Kassühlke, poi anche Margot) e alcuni membri del comitato di redazione, e nel quale i traduttori sottomettevano i loro testi a revisione a mano a mano che li traducevano. L'ultima settimana si tenne dal 24 al 31 gennaio 1990. In totale si celebrarono dodici settimane di traduzione.

I membri del comitato di redazione si riunirono per alcuni anni mensilmente nell'Abbazia di Montserrat.

Per la revisione del Nuovo Testamento vennero preparati dei grandi fogli di dimensione A2 nei quali vi era l'originale greco, la versione del Nuovo Testamento Interconfessionale del 1979, la versione di Montserrat del 1970 e spazio sufficiente per annotazioni e per scriverci a mano la nuova proposta di traduzione.

A parte i testi originali ed i migliori commenti biblici del momento, i traduttori tennero specialmente conto delle due ultime versioni catalane complete (Bibbia piccola della Fundació Bíblica Catalana, del 1968, e soprattutto Bibbia piccola di Montserrat, del 1970), della versione liturgica, laddove esistente, e di versioni interconfessionali recenti in altre lingue, tra le quali soprattutto la *Traduction oecuménique de la Bible* (oltre a quella tedesca e quella italiana) e perfino di versioni bibliche catalane antiche, specialmente *Lo Nou Testament* del 1832. Per le questioni di critica testuale dell'Antico Testamento si presero in considerazione, e si seguirono sempre o quasi sempre, i volumi di *Critique textuelle de l'Ancient Testament* di Dominique Barthélemy o il corrispondente *Preliminary and Interim Report on the Hebrew Old Testament Text Project / Compte rendu préliminaire et provisoire sur le travail d'analyse textuelle de l'Ancient Testament hébreu*, quando il volume finale ancora non era stato pubblicato.

Tutto il testo venne letto ad alta voce per assicurarsi che fosse adatto per la lettura pubblica: era obiettivo dei redattori creare una versione che potesse adattarsi anche alle cerimonie liturgiche.

Nella fase finale bisognò fare un gran lavoro di revisione ed unificazione delle traduzioni, di redazione di note ed appendici, etc. Tre, ed in alcuni momenti quattro, membri del comitato di redazione rimasero rinchiusi normalmente in giornata completa, accompagnati per molto tempo da un collaboratore esperto in lingua catalana, nei due ultimi anni. In effetti, la maggior parte del lavoro fu fatta durante questa fase finale, alla quale si giunse, bisogna dirlo, con una prima traduzione dei testi già elaborata e con gran parte delle note ed introduzioni redatte. Il comitato di redazione che compare nelle pagine iniziali del volume è quello che ha operato in quel momento; precedentemente, nelle notizie apparse sul *Butlletí de l'Associació Bíblica de Catalunya* ed in altri documenti non pubblicati che conserviamo, i nomi dei membri del comitato cambiano diverse volte nel corso degli anni (a partire dal 1988 si parla di un comitato per la traduzione dell'Antico Testamento e di un altro per la revisione del Nuovo Testamento); gli unici nomi che non cambiano nel corso degli anni sono quelli di Guiu Camps e Armand Puig.

Il risultato di tutto questo lavoro fu pubblicato in prima edizione nel 1993, dopo undici anni di lavoro, senza contare il lavoro precedente di traduzione del Nuovo Testamento Interconfessionale e dei Salmi della versione liturgica. Gli editori avevano pagato le spese di traduzione (i traduttori guadagnarono una cifra molto bassa per il loro lavoro, però tenendo conto della lunghezza del testo biblico, l'importo totale era considerevole) e le spese di composizione furono coperte dalla Conferenza Episcopale Tarraconense, Abbazia di Montserrat, Facoltà di Teologia della Catalogna, Unió de Religiosos de Catalunya, Segretariato Interdiocesano di Catechesi della Catalogna e delle Isole Baleari, e vari enti evangelici catalani. In questo modo il prezzo di vendita al pubblico era stato stabilito in base alle spese di stampa e distribuzione.

A parte il testo biblico, il volume comprende 170 pagine di introduzioni (generale alla Bibbia, alle diverse parti della Bibbia, ad ogni libro biblico), 24.000 note, una tavola cronologica di 14 pagine, un vocabolario di 48 pagine, un indice tematico di 57 pagine, un indice dei nomi di persona di 9 pagine, un indice delle sezioni dei libri della Bibbia di 9 pagine, 10 mappe a colori ed un indice dei nomi di luogo (riferito alle mappe) di 8 pagine. Le mappe ci sono state richieste, in seguito, per alcune traduzioni della Bibbia in altre lingue: basco, asturiano, spagnolo (normalmente, traduzioni interconfessionali con partecipazione delle Società Bibliche Unite).

Nel 1996, in occasione della terza edizione, fu revisionata la punteggiatura del testo e vennero introdotte delle altre piccole correzioni, che riguardavano, la maggior parte delle pagine. Nel 2008 è stata pubblicata la dodicesima edizione, rivista per quanto riguarda i Salmi ed il Nuovo Testamento, e con piccole correzioni in tutto il resto del testo. Come abbiamo visto, i Salmi ed il Nuovo Testamento non erano stati tradotti *ex novo* ma erano una revisione della versione liturgica (i Salmi) e del Nuovo Testamento Interconfessionale (il Nuovo Testamento), versioni che erano state influenzate molto dai criteri dell'equivalenza dinamica. Nella versione della Bibbia intera era stata fatta, in un certo senso, marcia indietro rispetto a questi criteri, vale a dire, si era cercato di non allontanarsi eccessivamente dal testo originale (più avanti ne parleremo), ma non si erano rivisti abbastanza a fondo i Salmi ed il Nuovo Testamento, cosa che si terminò di fare quando venne pubblicata la dodicesima edizione.

Le prime edizioni furono pubblicate con una lettera di presentazione di Ramon Torrella, arcivescovo di Tarragona e presidente della Conferenza Episcopale Tarraconense, stampata all'inizio dell'opera, dopo l'indice generale. In realtà, la Conferenza Episcopale Tarraconense non è una conferenza episcopale riconosciuta ufficialmente da Roma, ma i vescovi che la compongono fanno parte della Conferenza Episcopale Spagnola, che è quella che ufficialmente avrebbe dovuto concedere il permesso. Sembra, però, che l'arcivescovo Ramon Torrella abbia avuto un'approvazione orale da Roma. Nello stesso modo, l'adattamento balearico dell'anno 1994 venne pubblicato con una lettera di presentazione dei tre vescovi delle diocesi di Maiorca, Minorca ed Ibiza. L'adattamento valenzano del 1996 fu il primo che rispettò in pieno quanto prescritto dal Diritto Canonico riguardo alla precettiva autorizzazione ecclesiastica. Il Paese Valenzano viveva una situazione molto conflittuale rispetto all'uso della lingua nella liturgia e nell'ambito ecclesiastico in generale. L'arcivescovo di Valenza (Agustín García-Gasco), di provenienza forestiera, non aveva mai autorizzato l'uso del catalano o valenzano nella liturgia adducendo scuse come «la normativa

del valenzano non è chiara», «la lingua valenzana nelle celebrazioni è oggetto di conflitto» o «il popolo valenzano preferisce pregare in valenzano». Perciò, vennero presi contatti con il vescovo di Segorbe-Castellón (una delle tre diocesi del Paese Valenzano), Josep Maria Cases, favorevole all'uso della lingua propria nella liturgia e nelle attività ecclesiastiche e si giunse, così, ad ottenere una lettera del cardinale Edward Idris Cassidy, presidente del Consiglio Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, nella quale si complimentava con il vescovo per la sua iniziativa e gli augurava che la versione avesse la giusta diffusione (la lettera, tradotta in catalano, si trova nelle pagine iniziali del volume); in questo modo l'edizione contava sull'autorizzazione della Sede Apostolica e né l'arcivescovo di Valenza né la Conferenza Episcopale Spagnola potevano opporre alcuna obiezione. Rispetto alla versione in catalano centrale, bisognerà aspettare la dodicesima edizione (2008) per trovare, nella pagina dei crediti, l'approvazione della Conferenza Episcopale Spagnola, necessaria per legittimare la nuova versione, soprattutto tenendo conto del fatto che si desidera che nel futuro essa possa sostituire l'attuale versione liturgica.

L'edizione in formato «standard» (20 × 14 cm) è arrivata fino alla dodicesima edizione (2008), per un totale di 115.500 copie. Inoltre, il testo è stato pubblicato in molti altri formati:

- Nuovo Testamento da solo, sfruttando le stesse lastre tipografiche (visto che il volume standard ha un'impaginazione diversa per l'Antico Testamento e per il Nuovo Testamento).
- Nuovo Testamento greco-latino-catalano, con il testo greco e apparato critico del *Novum Testamentum Graece*.
- Sinopsi evangeliche di Matteo, Marco e Luca.
- Edizione con un formato grande o 'familiare'.
- Edizione tascabile, senza note (stampata dalla tipografia olandese Jongbloed).
- Nuovo Testamento illustrato.
- Nuovo Testamento con caratteri grandi.
- Versione in CD-ROM per Windows, con note, introduzioni e vocabolario. Ricerche per riferimento, per parole e per testo libero (2005).
- Edizione dei vangeli 'sonori', cioè letti, in cassette ed in CD.

Il testo è stato ceduto ad altri editori per diverse edizioni bibliche. Tra queste sono da rilevare:

- Inclusione della BCI con note nel programma di ricerca biblica *BibleWorks* (<<http://www.bibleworks.com>>) (dalla versione 4.0, anno 1999). Vennero trasmessi all'impresa BibleWorks il testo e le note nel formato adeguato per il programma. A cambio della cessione gratuita del testo, BibleWorks vende il suo programma a prezzo di distribuzione all'Associació Bíblica de Catalunya.
- Dall'anno 2004 la BCI si trova nell'eccellente sito di traduzioni bibliche <<http://www.biblija.net>>, della Slovenia. In questo caso, tutta la preparazione del formato del testo fu seguita dai responsabili del sito web (il programmatore pare sia un cappuccino sloveno). Le possibilità di ricerca in questo sito sono perfette (la ricerca per parole comprende, per esempio, la possibilità di cercare spezzoni centrali di una parola).

– Nel 1994 e 1996 vennero pubblicati gli adattamenti ai dialetti balearico e valenzano.
Ne parleremo con maggiori dettagli più avanti.

L'anno 2007 l'editore Enciclopèdia Catalana ha pubblicato il testo della 12^a edizione in tre grandi volumi (30,5 × 23 cm) in formato di lusso, rilegati in tela e con un astuccio, con illustrazioni di Perico Pastor.